

Città Futura

VERSO UNA CULTURA PER L'INFANZIA - n° 20 - MARZO 2011

PERIODICO



N° 20 - marzo 2011 - quadrimestrale - Registrazione tribunale di Trento n° 1232 del 21.12.2004 - contiene I.P.

Poste Italiane Spa - Spedi. in A.P. - 70% N.E.T.N.

Editor: Città Futura - Via Romagnosi, 26 - 38122 Trento - Direttore responsabile: Renzo Grosselli - Redazione: Angela Ventin, Conrado Corradini e Silvana Buono, Via Romagnosi, 26 - 38122 Trento - stampa: Publiscampa (TN)

I nidi di infanzia gestiti da Città Futura

- **Ala-Avio** dal 1993 *in convenzione con il Comune di Ala*
Viale 4 Novembre - 38061 Ala - Tel. 0464 670177
E-mail: orsetti@citta-futura.it
- **Lavis** dal 1994 *in convenzione con il Comune di Lavis*
Via Clementi, 24 - 38015 Lavis - Tel. 0461 245141
Via Garibaldi, 3 - 38015 Lavis - Tel. 0461 245579
Via Cembra, 26 - 38015 Lavis - Tel. 0461 241311
E-mail: lavis@citta-futura.it
- **Rodari** dal 1996 *in convenzione con il Comune di Trento*
Via Giovanelli, 6 - 38122 Trento - Tel. 0461 233192
E-mail: rodari@citta-futura.it
- **Vigolo Baselga** dal 1996
in convenzione con il Comune di Trento
Via Don Luca Deflorian, 20
38123 Vigolo Baselga - Tel. 0461 866291
E-mail: tonini@citta-futura.it
- **Vigolana** dal 1998 *in convenzione con il Comune di Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro*
Piazza San Giuseppe, 2 - 38049 Bosentino - Tel. 0461 847497
E-mail: bosentino@citta-futura.it
- **Pergine** dal 2002 *in convenzione con il Comune di Pergine*
Via Dolomiti, 54 - 38057 Pergine - Tel. 0461 548503
E-mail: pergine@citta-futura.it
- **Tione** dal 2003 *in convenzione con il Comune di Tione*
Via Dante, 25 - 38079 Tione - Tel. 0465 326403
E-mail: tione@citta-futura.it
- **Oltrecastello** dal 2004
in convenzione con il Comune di Trento
Via Borino, 1 - 38123 Povo - Tel. 0461 342169
E-mail: oltrecastello@citta-futura.it
- **Clarina** dal 2004 *in convenzione con il Comune di Trento*
Via Einaudi, 24 - 38123 Trento - Tel. 0461 925060
E-mail: clarina@citta-futura.it
- **Europa** dal 2004 *in convenzione con il Comune di Trento*
Via Fermi, 23\A - 38123 Trento - Tel. 0461 924622
E-mail: europa@citta-futura.it
- **Spiazzo** dal 2005
in convenzione con il Comune di Spiazzo
Via S. Vigilio, 5 - 38088 Spiazzo - Tel. 0465 802149
E-mail: spiazzo@citta-futura.it
- **Giovo** dal 2006 *in convenzione con il Comune di Giovo*
Via Devigili, 4 - 38030 Giovo - Tel. 0461 695078
E-mail: giovo@citta-futura.it
- **Gardolo** dal 2007
in convenzione con il Comune di Trento
Via 4 Novembre, 98\B - 38121 Gardolo - Tel. 0461 994364
E-mail: gardolo@citta-futura.it
- **Ponte Arche** dal 2007 *in convenzione con il Comune di Comano Terme*
Via Cesare Battisti, 40\Q - 38077 Ponte Arche
Tel. 0465 701205
E-mail: pontearche@citta-futura.it
- **Folgaria** dal 2008
in convenzione con il Comune di Folgaria
Via Roma, 68 - 38064 Folgaria - Tel. 0464 720241
E-mail: folgaria@citta-futura.it
- **Ziano di Fiemme** dal 2010
in convenzione con il Comprensorio della Val di Fiemme
Via Nazionale, 29 - 38030 Ziano di Fiemme - Tel. 0462 570126
E-mail: ziano@citta-futura.it



Desideri ricevere a casa il tuo periodico "Città Futura" o desideri regalarlo ad una tua amica? Compila la scheda sottostante e consegna ad uno dei nidi della Cooperativa a te più vicino o spediscila all'indirizzo: **Città Futura - Via Romagnosi, 26 - 38122 Trento** o richiedilo via e-mail all'indirizzo: info@citta-futura.it

Richiedo l'invio per posta del periodico "Città Futura"

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n° _____

Cap _____ Città _____ Pv _____

La cooperativa cambia e si riorganizza

Ridisegnato a conclusione di un percorso durato tre anni l'assetto tecnico di Città Futura. Valorizzate le competenze di ciascun ruolo e la collegialità

di Sandra Dodi, presidente di Città Futura



Si è concluso di recente un importante percorso di cambiamento di Città Futura: abbiamo ridisegnato l'assetto tecnico della nostra organizzazione spinte dal bisogno di fare chiarezza in merito agli ambiti di attività, di responsabilità e di autonomia di ciascun ruolo professionale, come conseguenza dell'ampliamento del numero dei servizi in gestione. In pochi anni, tra il 2004 e il 2007, siamo infatti cresciute repentinamente, passando da 90 a 180 operatrici!

Questo percorso è durato quasi tre anni e ha coinvolto diverse figure professionali, accompagnate in un processo di apprendimento che ha riguardato l'ambito delle conoscenze, degli stili relazionali, dei valori condivisi e dell'assunzione delle responsabilità.

Abbiamo valorizzato le competenze di ciascun ruolo, promuovendo la collegialità come pratica per sostenere la partecipazione, lo scambio e per favorire la crescita di una cultura organizzativa comune. Sono nati nuovi grup-

pi di lavoro, come lo staff di direzione e il coordinamento interno, che hanno affiancato quelli esistenti.

Sono stati anni intensi a tutti i livelli e per tutte le funzioni, perché i cambiamenti non sono facili e richiedono un coinvolgimento di tutti. È stato impegnativo sia per chi ha dovuto prendere le decisioni, sia per chi ha dovuto renderle operative. Ma il desiderio di crescere professionalmente e personalmente ha prevalso rispetto alle spinte conservatrici che sempre sono presenti nei momenti di mutamento.

Oggi il bilancio di questo percorso è positivo, l'evoluzione in termini organizzativi della nostra cooperativa è, a mio avviso, molto evidente. Siamo riuscite a passare da una organizzazione familiare a una professionale... e non è finita qui!

Ora siamo più preparate ad affrontare la complessità di questo tempo e le nuove prospettive che si apriranno in futuro.

Punto di riferimento per tutto il personale

La coordinatrice interna è un'importante figura di raccordo nella complessa realtà di relazioni esistenti fra l'interno e l'esterno del nido d'infanzia. È un punto di riferimento significativo per tutto il personale del nido. Fa parte del gruppo di coordinamento interno della cooperativa e partecipa ai suoi incontri.

Svolge una importante funzione di ascolto e di contenimento emotivo, di sostegno materiale e pratico, orientando le pratiche quotidiane del personale.

Le funzioni della coordinatrice interna sono legate a 4 ambiti di responsabilità: rispetto all'ambito educativo; rispetto alla struttura del servizio, rispetto alle relazioni interne ed esterne e rispetto al personale impiegato. La sua funzione è di garante del buon funzionamento del nido assicurando quotidianamente la qualità del servizio offerto.

Una tale figura di coordinatrice interna è nuova e propria della cooperativa.

La cooperativa negli ultimi due anni ha coinvolto tutte le coordinatrici interne in un percorso di formazione finalizzato alla loro crescita professionale. Si è voluto infatti estendere il ruolo della coordinatrice interna: non solo esperta in ambito educativo, ma anche competente sotto il profilo dell'organizzazione aziendale.

Le coordinatrici interne hanno quindi acquisito l'importante competenza di lavorare in gruppo, gli strumenti più idonei per realizzare processi interni di sviluppo e di crescita; hanno imparato ad essere leader, a comunicare adeguatamente sia con la direzione che con le educatrici del nido: sono diventate a tutti gli effetti una figura responsabile del funzionamento di un'intera struttura, il nido.

Le coordinatrici interne sono fondamentali nell'ambito della relazione e della comunicazione aziendale. Sono infatti figura di raccordo fra il servizio e quindi il personale educativo, ausiliario e di cucina e le figure di supporto al nido e la direzione. Sono portatrici delle linee guida della cooperativa e incentivano il loro concretiz-

zarsi nei servizi, con le famiglie utenti, i bambini e tutto il personale.

Gli incontri formativi individualizzati e di gruppo sono stati previsti per tutto l'anno 2010-2011. L'obiettivo è quello di sostenere le coordinatrici nell'azione di coordinamento dei gruppi e di gestione del collettivo e delle sue dinamiche.

IL COORDINAMENTO INTERNO

Tutte le coordinatrici compongono il coordinamento interno della cooperativa, che è convocato di norma tre volte al mese. La costituzione di questo gruppo di lavoro sottende ad una duplice finalità: supportare le singole coordinatrici nella concretizzazione quotidiana del ruolo e garantire l'omogeneità degli standard, degli strumenti e delle metodologie adottate all'interno di Città Futura.

Il gruppo di coordinamento interno si dà obiettivi concreti, chiari e condivisi da raggiungere, coerenti con i risultati attesi dall'organizzazione. Durante gli incontri, si analizzano insieme metodologie e strumenti utilizzati all'interno dei collettivi per migliorare le relazioni interne. Attraverso l'analisi dei casi si prendono in esame situazioni problematiche relative a fatti accaduti nel proprio ambiente lavorativo, si prendono decisioni, si espongono proposte, giudizi e confronti diversi, punti di vista e alternative di soluzione.

Si utilizza il metodo del *problem solving* al fine di imparare insieme a risolvere i problemi, attraverso una metodologia centrata sull'analisi del problema, la proposta di diverse possibili soluzioni alternative da parte del gruppo, la valutazione delle diverse proposte e la decisione finale della singola coordinatrice. Gli incontri hanno anche la finalità di far crescere professionalmente le coordinatrici rispetto ai loro ambiti di responsabilità legati al nido.



Piano di formazione interna 2010 - 2011

Città Futura s.c.s. - Nidi d'infanzia



TITOLO INTERVENTO	DOCENTI	DURATA	PARTECIPANTI
PRESENTAZIONE E ANALISI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DEL COMUNE DI TRENTO	Dott. Battista Q. Borghi, dott.ssa Silvana Buono, dott.ssa Ginevra Rella	3 ore	Tutte le educatrici dei nidi Clarina, Europa, Gardolo, Oltrecastello, Rodari, Vigolo Baselga
IL GIOCO COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL CONTESTO DEL NIDO	Dott. Battista Q. Borghi, Dott.ssa Silvana Buono, dott.ssa Ginevra Rella	10 ore	Educatrici dei nidi Europa, Oltrecastello, Rodari, Vigolo Baselga
L'ALLEANZA EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE	Dott. Q. Borghi, dott.ssa Valentina Demattè	10 ore	Educatrici dei nidi di Tione e di Ponte Arche
IL DISEGNO NARRATIVO DEI BAMBINI	Dott.ssa Cappelletti	10 ore	Educatrici del nido di Lavis
LA COLLABORAZIONE NELLA PROFESSIONALITÀ DELL'EDUCATRICE	Dott.ssa Valentina Demattè	10 ore	Educatrici del nido di Spiazio
ANALISI INTERNA DI ALCUNI STILI EDUCATIVI CON IL METODO ETNOGRAFICO	Dott. Borghi	16 ore	Educatrici del nido di Ala
LA REALIZZAZIONE DI UNA RACCOLTA DI GIOCHI	Dott. Borghi	12 ore	Educatrici del nido di Bosentino, Fiemme e Giovo
ALLESTIMENTO DEGLI SPAZI E DOCUMENTAZIONE DELLE ROUTINE AL NIDO	Sig.ra Zanoni	10 ore	Educatrici nido di Folgaria
OSSERVAZIONE E ANALISI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA DEL BAMBINO	Dott. Battista Q. Borghi, dott.ssa Silvana Buono	10 ore	Educatrici del nido Clarina
L'EDUCATRICE DI SUPPORTO AL NIDO	Dott.ssa Ginevra Rella pedagoga della cooperativa referente per l'ambito della disabilità	10 ore	Le educatrici assegnate al supporto di bambini con disabilità
ALIMENTAZIONE E CELIACHIA	Associazione Italiana Celiachia	2,5 ore	Cuoche, aiuto cuoche e personale ausiliario che effettua sostituzioni in cucina
LINEE GUIDA PER UNA SANA ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO	Dott.ssa Laura Cagol	8 ore	Cuoche e aiuto cuoche
LA MERCEOLOGIA ALIMENTARE	Dott.ssa Laura Cagol	4 ore	Cuoche e aiuto cuoche
INCONTRO INFORMATIVO SUL RISCHIO BIOLOGICO E RISCHIO USO E ABUSO DI SOSTANZE ALCOLICHE	Dott.ssa Tonello medico aziendale	2 ore	Tutto il personale dei nidi
FORMAZIONE MOVIMENTAZIONE CARICHI	Studio Tomazzoli	4 ore	Tutto il personale dei nidi in gruppi di 15-20 persone
CORSO BASE HACCP	Dott.ssa Laura Cagol	10 ore	Eventuali cuoche di nuova assegnazione non ancora formate e il personale supplente che eventualmente può sostituire in cucina
CORSO DI AGGIORNAMENTO HACCP	Dott.ssa Laura Cagol	4 ore	Per tutte le cuoche formate e il personale supplente che eventualmente può sostituire in cucina
CORSO PER PREPOSTI	Studio Tomazzoli	4 ore	Coordinatrici interne dei nidi Europa, Vigolo Baselga, Europa, Oltrecastello
CORSO PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	Studio Tomazzoli	12 ore	Eventuale personale nuovo incaricato
CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO	Studio Tomazzoli	8 ore	Eventuale personale nuovo incaricato

Intervista doppia con le coordinatrici

A colloquio con Elisabetta Libardi, coordinatrice del nido Bucaneve di Pergine Valsugana, e Chiara De Simone, coordinatrice dei nidi di Bosentino e Folgaria

❖ DA QUANTO TEMPO LAVORI IN COOPERATIVA?

Elisabetta: Dal 1998.

Chiara: Dal 1996.

❖ CON QUALE RUOLO SEI STATA ASSUNTA?

Elisabetta: Educatrice part-time del pomeriggio al nido di Bosentino.

Chiara: Sono stata assunta in qualità di educatrice.

❖ PER QUANTO TEMPO SEI STATA EDUCATRICE?

Elisabetta: Per 4 anni.

Chiara: Per 4 anni.

❖ QUANDO SEI DIVENTATA COORDINATRICE INTERNA?

Elisabetta: Nel 2002 a Pergine quando è stato avviato il nido.

Chiara: Sono diventata coordinatrice inizialmente per sostituire una collega in aspettativa.

❖ PERCHÉ SECONDO TE SEI DIVENTATA COORDINATRICE?

Elisabetta: Mi è stato chiesto dalla vicepresidente. Avevo già avuto una breve esperienza nel ruolo in occasione di una sostituzione di una coordinatrice interna e il mio operato era stato valutato positivamente.

Chiara: Ho assunto l'incarico di coordinatrice in modo definitivo presso il nido di Bosentino in quanto credo che l'esperienza precedente fosse stata positiva, inoltre ero disponibile a farmi carico di nuove responsabilità.

❖ COME COORDINATRICE AVEVI PERCEPITO LA NECESSITÀ CHE IL TUO RUOLO FOSSE RIVISTO?

Elisabetta: Sì.

Chiara: Sì, era evidente che fosse necessario definire il ruolo per le diverse mansioni che ci sono state affidate.

❖ PER QUALI MOTIVI?

Elisabetta: Mancava sicuramente una definizione di ruolo ed era necessario dare evidenza e riconoscimento alle attività svolte. Il nuovo ruolo mi ha reso maggiormente consapevole delle mie responsabilità anche se su alcuni aspetti già mi sentivo coinvolta.

Chiara: Era importante definire il ruolo a fronte delle nuove mansioni affidate di fatto alle coordinatrici. Era importante sapere dove si voleva andare e cosa si voleva fare. Era importante definire le linee guida di un lavoro omogeneo e basato sullo stesso modello in tutti i servizi.

❖ L'ATTUALE RUOLO IN COSA SI DIFFERENZIA RISPETTO ALLA PRECEDENTE IMPOSTAZIONE?

Elisabetta: Una maggiore responsabilità su più ambiti del servizio: dall'organizzazione, alla gestione del personale, agli aspetti educativi e di struttura. Il cambiamento è stato supportato da un percorso di formazione che ci ha portato alla consapevolezza del nuovo ruolo che precedentemente mancava.

Chiara: Di fatto si differenzia per il maggior coinvolgimento in prima persona rispetto alla funzionalità generale del servizio.

❖ COME HAI VISSUTO IL PERIODO DEL CAMBIAMENTO?

Elisabetta: Il periodo è stato impegnativo sia dal punto di vista delle ore dedicate alla formazione, sia dell'impegno di riflessione richiesto per attuare il cambiamento. Il primo periodo è stato difficile, successivamente ho trovato supporto e nuovi spunti per il mio lavoro.

Chiara: Il momento è stato stimolante in quanto siamo state accompagnate con la formazione. Non sono





Elisabetta



Chiara

mancati comunque momenti di incertezza rispetto al nuovo ruolo.

❁ ASPETTI POSITIVI DEL CAMBIAMENTO

Elisabetta: La conoscenza di nuove modalità di lavoro e la creazione di una relazione di confronto e collaborazione con il gruppo del coordinamento interno, una maggior chiarezza e condivisione del mio ruolo e delle mie responsabilità con il gruppo di lavoro del nido. In risposta ho ottenuto da loro una maggiore collaborazione e una maggiore gratificazione economica.

Chiara: Finalmente le richieste di responsabilità e i referenti dei vari ambiti sono stati definiti.

❁ ASPETTI NEGATIVI DEL CAMBIAMENTO

Elisabetta: Inizialmente è stato difficile comprendere i nuovi confini del ruolo e come si sarebbe connotata la figura professionale.

Chiara: Forse il nuovo ruolo porta con sé un carico di responsabilità che a volte sembra pesante. Nello stesso tempo nel gruppo del coordinamento interno trovo il confronto e il sostegno per affrontare le varie problematiche.

❁ HAI VISSUTO QUESTO CAMBIAMENTO COME UNA CRESCITA PROFESSIONALE?

Elisabetta: Sì.

Chiara: Sì, il cambiamento l'ho vissuto come crescita professionale e come momento di riconoscimento della mia professionalità da parte della cooperativa.

❁ CI SONO SECONDO TE ULTERIORI POSSIBILITÀ DI CRESCITA PROFESSIONALE IN COOPERATIVA?

Elisabetta: Al momento sono ancora concentrata su questo nuovo ruolo.

Chiara: Sì, decisamente.

❁ SEI SODDISFATTA?

Elisabetta: Sono soddisfatta del percorso fatto e gratificata da quello che faccio.

Chiara: Sì, mi piace molto il mio lavoro.

❁ SEI SOCIA DELLA COOPERATIVA? PERCHÉ?

Elisabetta: Non ancora, ho da poco presentato la domanda di ammissione a socia per concretizzare il mio senso di appartenenza alla cooperativa.

Chiara: Sono socia dal 2003. Credo molto in quello che faccio e condivido il pensiero della cooperativa.



Il ruolo degli adulti in ludoteca

Un luogo e un tempo di gioco e di incontro

di Silvana Buono, psicologa e pedagoga

Nel corso di questi anni la ludoteca *QuiQuoQua* si è proposta come luogo di incontro e di socializzazione per i bambini, i ragazzi ed anche per i genitori in quanto è importante offrire alle famiglie un luogo di incontro e di gioco, pensato e strutturato dall'operatore, in cui poter dedicare un tempo significativo e affettivo al proprio figlio proponendo agli adulti la possibilità di giocare insieme ai propri bambini e di far loro cogliere le opportunità che l'ambiente offre.

La prima volta che i bambini accedono al servizio sono solitamente accompagnati da un adulto. Questo momento rappresenta un'importante occasione per una prima e reciproca conoscenza tra ludoteca e famiglia: il personale ludotecario presenta i volontari, fornisce le informazioni sul funzionamento del servizio e mostra gli spazi a disposizione dei bambini per giocare. L'arrivo in ludoteca con il genitore o un familiare rappresenta certamente un momento importante: quando l'adulto si ferma in ludoteca a giocare il bambino mostra il giocattolo che preferisce o con cui ha giocato, il genitore può condividere un gioco, conoscere un amico (o anche un adulto volontario) del figlio conosciuto in ludoteca, in un rapporto di serenità e fiducia.

La ludoteca è un luogo privilegiato di incontro per i genitori dei bambini sotto i 5 anni che vengono accompagnati. Mamme e papà possono incontrarsi e creare nuovi legami utili e positivi. La capacità del ludotecario di facilitare la comunicazione e la conoscenza tra le famiglie che frequentano il servizio favorisce la condivisione di esperienze, la socializzazione e l'aggregazione in modo che nasca la voglia di ri-incontrarsi e creare insieme nuove esperienze di gioco con i bambini.

In particolare quest'anno si è previsto, in accordo con Asif-Chimelli, l'organizzazione di percorsi specifici dedicati alla relazione genitori-figli 0-3 anni per offrire agli adulti uno spazio di riflessione e condivisione dell'esperienza genitoriale e ai bambini la possibilità di condividere le emozioni della scoperta e del gioco in uno spazio di relazione privilegiata con il genitore.

La ludoteca infatti offre la possibilità ai bambini e agli adulti che li accompagnano di giocare in un ambiente sicuro, accogliente e ricco di stimoli con la presenza della ludotecaria nell'orario mattutino. Tale esperienza costituisce per i piccoli un'opportunità per sperimentare il rapporto con altri bambini, conoscere e utilizzare spazi e materiali di gioco nuovi, mentre per i genitori rappresenta un'occasione per conoscersi e confrontarsi, scambiare opinioni ed esperienze, prendersi del tempo per giocare con il proprio bambino.

L'idea di base è quella di consentire l'utilizzo degli spazi della ludoteca a quelle famiglie che non usufruiscono dei servizi all'infanzia e che nell'orario mattutino desiderano avere un momento di gioco in un ambiente fornito di giochi adatti all'età dei propri figli e l'occasione per conoscere e confrontarsi con altri genitori o nonni. La maggior parte delle attività possono essere condivise insieme agli adulti che gravitano intorno alla ludoteca, genitori e ludotecari: può capitare che siano i genitori stessi a proporsi attivamente come conduttori di giochi, così si conciliano i diversi saperi posseduti dalle persone che frequentano o gestiscono il servizio unificando il sapere professionale dell'équipe di lavoro e il sapere esperienziale delle famiglie.

L'attività iniziata a novembre e che proseguirà fino a marzo sta avendo un ottimo successo con una presenza il giovedì mattina dalle 9.30 alle 11.30 di circa 18 bambini accompagnati da rispettive mamme, nonne, papà. Sono stati sperimentati momenti di gioco libero, piccoli momenti di gioco autonomo dei bambini con la ludotecaria e attività di dialogo tra adulti con l'accompagnamento della pedagoga del servizio, laboratori adulto-bambini con proposte adeguate alla fascia 0-3 anni.



Un servizio fondamentale

Intervista a Francesca Parolari, direttrice dell'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia G. B. Chimelli

❖ DA DOVE NASCE L'IDEA DI UNA LUDOTECA NEL TERRITORIO DI PERGINE?

«La ludoteca di Pergine è stata attivata dal Comprensorio Alta Valsugana nei primi anni 2000. Dal 2006, viste le difficoltà gestionali e finanziarie con il rischio che la ludoteca chiudesse i battenti, al Comprensorio è subentrato il Comune di Pergine Valsugana che ne ha affidato la gestione, sin dall'inizio, a Città Futura. L'obiettivo principale dell'Amministrazione, accanto alla volontà di mettere a disposizione dei bambini spazi, materiali e attrezzature, è sempre stato quello, più ambizioso, di realizzare un luogo di aggregazione e relazione, capace di fare rete e di attivare scambi significativi con il territorio: volontariato, famiglie, centro giovani, biblioteca, associazioni e scuole in un moderno progetto educativo articolato, creativo e flessibile, ma soprattutto attivo e aperto alla dimensione della collettività e della socialità. La gestione della ludoteca in tutti questi anni è stata realizzata tenendo ben presente queste indicazioni imprescindibili».

❖ CHE SIGNIFICATO HA AD OGGI QUESTO SERVIZIO PER IL COMUNE?

«La ludoteca è innanzitutto uno spazio aperto alle diverse espressioni della comunità: le collaborazioni, in termini di messa a disposizione degli spazi e compartecipazione alle iniziative con associazioni, enti, scuole, gruppi del territorio, sono state molteplici. Dal settembre 2009, da quando cioè il Comune ha creato l'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia (Asif Chimelli) per la gestione dei servizi nella fascia 0-3 anni, la ludoteca rappresenta un anello di congiunzione fondamentale della rete dei servizi all'infanzia territoriali. L'apertura anche ai bambini più piccoli e alle scuole (nidi, scuole dell'infanzia, elementari) rappresenta un esempio dell'attenzione prestata da Asif Chimelli e da Città Futura alle famiglie del perginese e alle loro esigenze».

❖ QUALI POSSONO ESSERE LE PROSPETTIVE FUTURE?

«Le prospettive future corrono nel solco già tracciato. Si mira, quindi, a sostenere e rafforzare, per quanto possibile, i servizi alla prima infanzia: il sostegno quindi alle neo-mamme, l'apertura ai bambini utenti dei nidi e delle scuole dell'infanzia, l'incremento dei laboratori con le scuole elementari».



Persone chiave al nido

La sfida di offrire intimità personale a livello professionale

di Barbara Ongari, docente Università di Trento

Che cosa significa essere persone-chiave al nido?

Le presenti riflessioni nascono a seguito dell'uscita postuma in Italia dell'ultimo libro di **Elinor Goldschmied**, scritto con **Peter Elfer** e **Dorothy Selleck**. L'obiettivo del volume, frutto di un lungo lavoro di riflessione congiunta tra i tre autori, sulla base della loro lunga esperienza di formatori, è quello di descrivere un approccio organizzativo in grado di coniugare i risultati della più recente ricerca nell'ambito della neuropsicologia clinica dello sviluppo infantile, con l'attenzione ai vissuti delle educatrici che hanno il compito di sostenere la crescita dei bambini al nido.

Le evidenze scientifiche più recenti hanno definito in modo incontrovertibile che la costruzione equilibrata, aperta e flessibile della mente infantile nei primi tre anni di vita è in funzione della possibilità di sperimentare relazioni stabili e continuative con alcune figure privilegiate. Il poter godere di modalità relazionali e di accudimento ripetute e prevedibili, rispetto a cui stabilire aspettative sempre più rassicuranti circa la qualità di ogni interazione sociale, è alla base dell'organizzazione di un sistema nervoso capace di integrare un numero sempre più ampio di esperienze e di rappresentazioni, capace di far fronte in modo adeguato ai livelli crescenti di stimolazione proposti dal contesto di vita attuale. Il modo in cui i bambini vengono accuditi rappresenta la piattaforma per la capacità progressiva di forme adattative di auto-regolazione, biologica e psicologica. Vi è inestricabilmente connessa la crescita della consapevolezza dei propri stati interni, delle proprie emozioni e dei propri pensieri: in una parola, l'esperienza interiore di sé come persona e la mentalizzazione delle esperienze.

Per gli educatori, supportare in ogni bambino lo sviluppo della capacità di apprendere ad auto-regolare la soggettività dei propri ritmi biologici (l'alternanza dei ritmi sonno-veglia e attività-pausa, l'assunzione del cibo, il pianto, ecc.) e delle proprie emozioni, implica il riconoscimento empatico delle profonde differenze inter-individuali e la possibilità di coinvolgere individualmente ciascuno (almeno per qualche periodo di tempo nel corso della giornata) in interazioni corporee basate sui tempi interni diversi. La presenza di un adulto empatico e sensibile è decisiva affinché ogni bambino riesca a far fronte in modo sempre più competente ai momenti di stress e di frustrazione inevitabili, abbassando il livello di tensione interna e ritrovando un funzionamento tranquillo e aperto alle proposte dell'ambiente circostante.

Un'ampia letteratura, a partire dagli anni '70, ha documentato che per l'essere umano, fin da molto piccolo, è

fondamentale l'esigenza di costruire relazioni interpersonali intime nel quotidiano e che l'impossibilità di realizzarle è all'origine di disturbi per la salute fisica e mentale. Il contributo di Elinor Goldschmied è stato quello di individuare, nell'ambito dell'organizzazione dei nidi, le modalità operative concrete per declinare l'accoglienza dei bambini e dei loro genitori utilizzando l'approccio "persona-chiave". Queste sono state nel tempo continuamente oggetto di affinamento, come risultato dello scambio e delle verifiche empiriche con operatori e formatori.

La persona-chiave «si occupa di un piccolo numero di bambini ed ha il compito di aiutare ciascuno di essi a trovarsi bene nel servizio ed a sviluppare sentimenti di fiducia e di sicurezza nei confronti delle persone intorno, mediante la creazione di un legame affettivo significativo con ogni bambino (ed anche con i suoi genitori) e offrendo una relazione intima individualizzata» (Peter Elfer, 2010).

L'esperienza prolungata di formazione in molti servizi ha messo in evidenza, anche per chi scrive, le molteplici domande che nascono nel momento in cui si cerca di mettere in pratica questo approccio, le difficoltà e le resistenze intrinsecamente connesse alla sfida del creare relazioni personali significative nei contesti istituzionali. Ma contemporaneamente ne ha confermato gli indubbi vantaggi per i bambini, per i genitori e per gli educatori.



Le famiglie soddisfatte del servizio di Città Futura

Ogni anno educativo oltre 1200 famiglie hanno relazioni con Città Futura. 680 sono i bambini che partecipano alla vita quotidiana dei nidi. A questi se ne aggiungono altri 350 nei mesi di giugno e luglio. Da considerare, inoltre, che la ludoteca è frequentata annualmente da circa 220 bambini e ragazzi.

L'ANALISI DELLA SODDISFAZIONE

Durante la primavera 2010, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, è stato richiesto alle famiglie di esprimere il proprio livello di soddisfazione del servizio di nido d'infanzia. I genitori sono stati chiamati ad attribuire un punteggio a 5 aree: l'affidabilità, la rassicurazione, la capacità di risposta, l'empatia e gli aspetti tangibili.

I risultati dei questionari sono stati presentati ai gruppi di lavoro durante l'estate e messi a disposizione delle famiglie. Le principali informazioni sono oggetto di analisi e approfondimento da parte dei gruppi di lavoro della cooperativa al fine di attivare possibili azioni di miglioramento o orientare nuovi obiettivi di lavoro.

Tra i dati interessanti, un paio meritano di essere evidenziati. Il primo riguarda la restituzione dei questionari: la media sul totale dei nidi è stata pari all'89,3%. Il secondo riguarda il giudizio complessivo sul servizio di nido: la media sul totale dei nidi è stata pari al 95,75.

Di seguito riportiamo le medie per ciascuna struttura:

nidi d'infanzia	% restituzione	giudizio complessivo
Rodari	95,20	97,54
Vigolo	70,8	94,46
Europa	87,5	99,08
Clarina	89,1	94,69
Oltrecastello	100,0	97,34
Gardolo	93,5	95,50
Ala	95,3	99,3
Folgaria	75	93,9
Bosentino	76	95,1
Lavis*	//	//
Pergine*	//	//
Giovo	100,0	97,7
Ponte Arche	93,75	92,4
Tione	95,7	93,7
Spiazzo	89,5	94,2
% media	89,3	95,75

* Queste strutture sono state oggetto di valutazioni svolte con metodologie diverse da parte delle Amministrazioni comunali.



I punti di forza emersi per l'anno educativo 2009-2010 sono stati i seguenti:

- cortesia del personale del nido;
- alimentazione adeguata alle esigenze del bambino;
- documentazione alle famiglie delle esperienze realizzate dal bambino durante l'anno educativo;
- organizzazione della giornata educativa;
- apprendimento del bambino;
- capacità di risposta ai problemi educativi dei genitori.

Gli aspetti più critici risultano essere esterni alla cooperativa, come: l'adeguatezza degli spazi e delle attrezzature esterne, i tempi di attesa in graduatoria per l'assegnazione del posto, gli aspetti amministrativi, l'accesso alla struttura, il periodo di apertura durante l'anno.

Momenti

di Vera Turchet, psicologa e pedagoga

Giocare all'aperto

Incontri speciali con presenze piccole e grandi. Diversi studi dimostrano come la ricchezza della natura incoraggi la fantasia, la creatività, l'intraprendenza e la sensazione di benessere

Provate a pensare: qual era il vostro luogo preferito per giocare da bambini? Molti di voi staranno pensando a un luogo amato, segreto e all'aperto.

Per molti adulti di oggi la prima scuola di vita è stata la strada: il cortile, la piazza, i giardini hanno rappresentato luoghi particolarmente amati in cui la vita si viveva intensamente, dove il gioco incoraggiava la curiosità naturale a scoprire seguendo la propria immaginazione: un tempo disteso, sinonimo di libertà e di piccole sfide da superare, uno spazio prezioso per conquistare nuove conoscenze e stabilire nuovi incontri, ben lontano dallo sguardo attento degli adulti. Si giocava tra bambini un tempo interminabile da prolungare il giorno dopo, si disegnavano con lo sguardo curioso e vivace dell'infanzia mondi immaginari, luoghi di segreti e meraviglie, suggestioni e memorie che ritornano oggi nell'essere adulti quando guardiamo crescere i nostri bambini attraverso i loro stessi sguardi e stupori.

In una società moderna, in cui i bambini sono avidi fruitori della cultura degli adulti, simili esperienze di avventura e libertà sono minacciate e cresce l'attenzione per la salute dei bambini: i piccoli trascorrono molto tempo in attività sedentarie o giocando in ambienti chiusi, sono scorazzati in macchina sui loro seggiolini tra i molteplici impegni quotidiani dei genitori, in palestra o in piscina, e guardano il mondo delle cose e le persone scorrergli intorno. Un moto ondosso, uno stile di vita che Richard Louv ne "L'ultimo bambino dei boschi" descrive come il «disordine da deficit di natura», che si traduce in una condizione di vita che li-



mita la libertà e il desiderio di giocare ed essere bambini. Diversi studi dimostrano come la ricchezza della natura incoraggi la fantasia, i mutamenti, la creatività, l'intraprendenza e la sensazione di benessere. Nei paesi nordici, in Danimarca, Svezia e Germania, le ricerche effettuate sul rapporto tra ambiente esterno e benessere psicofisico descrivono gli spazi esterni naturali come associati a molti indicatori di salute: dare ai bambini grande libertà di movimento e la possibilità di giocare nella natura non sono soltanto «un passo verso un comportamento più maturo ma svolgono anche funzioni importanti in termini di forza, resistenza e integrazione dell'attività motoria e di capacità di interpretare i sentimenti e dominare l'ambiente circostante» ("Giochi di flusso e di trasformazione", A.D. Pellegrini, P.K. Smith, 1998).

Un aspetto significativo è il positivo stato emotivo che provano i bambini quando vivono con tutto il corpo e in modo giocoso ed espressivo lo spazio all'aperto, anche nei contesti urbani, sperimentando con entusiasmo l'esplorazione del mondo circostante e creando affinità con la natura, esperienze che diventano parte dell'identità del bambino sin da piccolo, per trasformarsi in età adulta in uno stile di vita attivo, sensibile e attento ad affrontare le sfide della vita e i futuri problemi ambientali.

Permettere ai bambini di vivere in prima persona il contatto con il mondo naturale è un dono prezioso che possiamo offrire loro con passione, un affascinante viaggio che può iniziare con l'arrivo della bella stagione e proseguire tutto



l'anno: lo spirito di avventura e di libertà, la sorpresa e il rischio, sono ingredienti vitali per prepararsi agli alti e bassi della vita quotidiana, per favorire il pensiero critico, la capacità di risolvere i problemi e la creatività.

CONDIVIDERE CON I BAMBINI IL MISTERO DELLA NATURA

Sono tante le attività e le scoperte divertenti che si possono fare andando a spasso all'aperto, per condividere con i bambini, sin da piccolissimi, lo sconfinato mistero della natura, il rispetto per l'ambiente, lo stupore per le piccole meraviglie che arrivano dai profumi, dai colori, dai suoni del mondo che ci circonda, pervade e ci appartiene. Ogni genitore può scoprire nel suo paese o nella sua città angoli e atmosfere che può riconoscere, andando fuori con i bambini in tutte le stagioni, anche in inverno con stivali, impermeabili e cappelli, tornando a casa poi un po' bagnati, infangati e felici!

Gli educatori sostengono che non esiste il brutto tempo ma soltanto vestiti sbragati! E i pediatri invitano a uscire all'aperto anche per combattere raffreddori, mal di gola e infezioni respiratorie. A spasso con mamma e papà i bambini imparano come vestirsi adeguatamente, come camminare per le strade, possono camminare con calma, guardando avanti o magari fermandosi per stare un po' con il naso all'insù, possono guardare il proprio riflesso in una pozzanghera e giocare con il fango, sbattere i piedini nell'acqua e sporcarsi con divertimento.

È possibile allora ritrovare la natura anche nelle piazze, nei giardini, negli angoli nascosti delle strade che si percorrono ogni giorno con i bambini, loro per primi maestri spontanei ed esploratori curiosi della natura e del mondo.

Bastano pochi spunti e qualche suggestione e sapranno notare anche i dettagli più piccoli per dialogare con le forme e le materie: tanti verdi e diverse piante, spruzzi di fontanelle, macchie di colori dei petali di un fiore, una fila di formichine, le scie di una chiocciolina, i suoni tra gli alberi e i segni sulle cortecce, le luci e le ombre, raccontano attraverso gli sguardi dei bambini la magia semplice e trasformabile della natura.

Questi incontri rappresentano piccole e semplici storie che la sera, prima della nanna, possiamo ricordare leggendo ai bambini un libro o una fiaba ambientata nei boschi o nelle foreste.

Nella rete dei giochi del quartiere o della città i parchi e i giardinetti pubblici possono stimolare il gioco, l'entusiasmo e la scoperta al di là dell'uso di scivoli, castelli e altalene. Qui si può correre o andare in bicicletta, giocare e saltare, scoprire la natura e il movimento in base al proprio ritmo e alla propria fantasia, liberamente. Alberi, salite, pendii e rilievi, buche e mucchi di foglie, legnetti e sassolini, un piccolo stagno, i segni di abitanti striscianti della terra e tra i viottoli, offrono giochi preziosi da scoprire tra bambini e in compagnia di mamma e papà.

Non si tratta tanto di "cosa far fare" ma di fare con entusiasmo insieme ai propri figli, come compagni di avventura, come artisti di sculture, provando insieme ad ascoltare, toccare, annusare foglie, bacche, neve, terra e fango, ogni volta che è possibile, giocando con spensieratezza e leggerezza, evitando di trasmettere paure nei confronti di tutto ciò che non è liscio, pulito e prevedibile. Si impara a non aver paura così di entrare in relazione con il mondo e con le persone, ad osservare prima di entrare in contatto con le cose e con gli eventi, si percorre l'uno accanto all'altro, adulto e bambino, un viaggio dalla dipendenza all'autonomia, e nel cuore di questo viaggio c'è un trasferimento di responsabilità dal bambino all'adulto.

La natura ci ricorda quello che di noi abbiamo dimenticato e che i bambini ci riportano con i loro stupori e sorrisi: la nostra dimensione emotiva, sensoriale, e anche spirituale, che si esprime in un desiderio, se vogliamo un po' credere alle fate, ma soprattutto nella forza di essere genitori.

«Se potessi influenzare la fata buona che, dicono, regna sui battesimi di tutti i bambini, le chiederei di donare a ciascuno un senso di meraviglia talmente indistruttibile da durare una vita intera, come antidoto infallibile contro la noia e il disincanto degli anni successivi, contro il preoccuparsi sterile di cose artificiali, contro l'alienazione dalle fonti della nostra forza. Se, senza questo dono da parte delle fate, un bambino deve mantenere intatto il suo senso di meraviglia, ha bisogno della compagnia di almeno un adulto capace di condividere questo senso, capace di ritrovare in lui la gioia, il fascino, il mistero del mondo nel quale viviamo» (Rachel Carson, ecologista).



Il mio consiglio

di Laura Cagol, dottoressa in Scienze Biologiche

Come affrontare la celiachia

Possiamo far risalire l'inizio della storia della celiachia all'antica Grecia, quando Areteo di Cappadocia, nel 250 d.C. scriveva dei *keiliakos*, "coloro che soffrono negli intestini", senza peraltro capire la causa di tale patologia.

Fu solo dopo la seconda guerra mondiale che il pediatra olandese William Karel Dicke intuì il ruolo causale del glutine. Dicke osservò infatti che i suoi pazienti erano migliorati durante il periodo bellico, quando erano costretti a nutrirsi con una dieta a base di patate, ma che le loro condizioni di salute erano nuovamente peggiorate al termine del conflitto, quando essi avevano ripreso a consumare pane ed altri alimenti contenenti glutine.

La celiachia è un'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in alcuni cereali (avena, frumento, farro, kamut, orzo, segale, spelta, triticale,...).

Per molto tempo la celiachia è stata considerata una malattia rara e di interesse quasi esclusivamente pediatrico. Negli ultimi 20 anni sono stati però eseguiti svariati studi volti a determinare l'incidenza della celiachia nella popolazione generale. Questi studi hanno dimostrato che la celiachia è una malattia frequente, che colpisce non solo i bambini ma anche gli adulti.

L'incidenza di questa intolleranza in Italia è stimata in un soggetto ogni 100 persone. I celiaci potenzialmente sarebbero quindi 600 mila, ma ne sono stati diagnosticati ad oggi poco più di 100 mila. Ogni anno vengono effettuate 20 mila nuove diagnosi con un incremento annuo di circa il 20%.

Sebbene la malattia non abbia una trasmissione genetica, è comunque caratterizzata da un certo grado di familiarità.

Nei malati di celiachia infatti, il glutine causa gravi lesioni alla mucosa dell'intestino tenue, alterandone profondamente la struttura (atrofia dei villi intestinali) e la funzionalità della parete intestinale: ne risultano così compromessi l'assorbimento degli alimenti e lo stato di nutrizione. Tali lesioni intestinali regrediscono eliminando il glutine dalla dieta.

Per curare la celiachia, attualmente, occorre escludere dal proprio regime alimentare alcuni degli alimenti più comuni, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di glutine dal piatto. Questo implica un forte impegno di educazione alimentare. Infatti l'assunzione di glutine, anche in piccole quantità, può provocare diverse conseguenze più o meno gravi.

La malattia celiaca non guarisce: il soggetto celiaco rimarrà tale per tutta la sua vita.

La dieta senza glutine, condotta con rigore, è l'unica terapia attualmente che garantisce al celiaco un perfetto stato di salute.

INTOLLERANZA NEL BAMBINO

Nella maggior parte dei casi, l'intolleranza si evidenzia a distanza di qualche mese dall'introduzione del glutine nella dieta, con un quadro clinico caratterizzato da diarrea, vomito, anoressia, irritabilità, arresto della crescita o calo ponderale.

Nelle forme che esordiscono tardivamente, dopo il 2° - 3° anno di vita, la sintomatologia gastroenterica è per lo più sfumata e in genere prevalgono altri sintomi, quali: deficit dell'accrescimento della statura e/o del peso, ritardo dello sviluppo puberale, dolori addominali ricorrenti, anemia sideropenica, che non risponde alla somministrazione di ferro per via orale.

Alcuni esami di laboratorio (anticorpi antigliadina, anti-tiendomisio e antitransglutaminasi) possono rafforzare il sospetto diagnostico di celiachia, ma solo la documentazione di anomalie della mucosa enterica (atrofia totale o parziale dei villi, prelevati mediante una biopsia eseguita durante una gastroscopia) può consentire la diagnosi.

LA DIETA SENZA GLUTINE

Per fortuna oggi seguire una dieta senza glutine non è molto difficile, vista l'ampia gamma di prodotti senza glutine esistenti sul mercato.

❁ QUALITÀ DELLA DIETA

Il glutine non è una proteina essenziale per l'alimentazione umana. Sul piano nutrizionale il valore biologico del glutine è infatti modesto, poiché povero di alcuni aminoacidi essenziali quali la lisina. L'assenza di questo composto nella dieta non comporta pertanto alcun rischio nutrizionale specifico, neppure durante i primi anni di vita.

Alcune indagini casistiche suggeriscono che la dieta del celiaco possa talora risultare carente di calcio, ferro, acido folico e altre vitamine del gruppo B. La raccomandazione più utile per prevenire queste carenze dietetiche, generalmente marginali sul piano clinico, è quella di mantenere un'alimentazione il più possibile variata, che includa adeguate quantità di vegetali, carne, latte e derivati.

In tal modo, la dieta del celiaco non sarà mai carente e squilibrata, dal momento che la dieta mediterranea è ricca di una grande quantità di cibi naturalmente senza glutine che permettono di garantire una dieta nutrizionalmente equilibrata.

❁ PRODOTTI VIETATI/PRODOTTI CONSENTITI

La completa esclusione del glutine dalla dieta parte dalla conoscenza e consapevolezza che i cereali vietati si trovano in moltissimi prodotti alimentari e il rischio di contaminazione accidentale da glutine è spesso presente nei processi di lavorazione dell'industria alimentare.

Attualmente gli strumenti necessari per poter scegliere con tranquillità, tra i prodotti a rischio, prodotti idonei alla propria dieta sono:

- il Registro nazionale alimenti senza glutine del Ministero della salute: alimenti dietetici (destinati ad un'alimentazione particolare), prodotti presso stabilimenti autorizzati e sottoposti a procedura di Notifica ministeriale di etichetta. È possibile la presenza del seguente simbolo sull'involucro esterno dei prodotti notificati:



- il Prontuario AIC degli Alimenti che raccoglie un'ampia scelta di prodotti alimentari del libero commercio appartenenti a categorie a rischio di contenere glutine, ritenuti:

- 1) a *minor rischio di contaminazione da glutine* (contenuto inferiore ai 20 ppm), sulla base di dichiarazioni delle aziende produttrici, in regime di autocertificazione;
- 2) *sicuri*, caratterizzati dal marchio "spiga barrata" perché sottoposti a una rigorosa procedura di valutazione e controllo che perdura per tutto il periodo di concessione d'uso del marchio.



Fonti: <http://www.celiachia.it/> - Associazione Italiana Celiachia

Cheese Cake senza glutine

Ingredienti:

- 200 gr biscotti secchi (senza glutine)
- 150 gr burro
- 250 gr ricotta
- 250 gr mascarpone
- 3 uova
- 4 cucchiaini di zucchero
- ¾ di vasetto di marmellata di mirtilli rossi o neri, garantita per l'assenza di glutine (con l'aggiunta di alcune gocce di succo di limone se si usa la marmellata di mirtilli neri).

Preparazione

Formare un impasto con i biscotti sbriciolati e il burro fuso; stendere uniformemente l'impasto sul fondo della tortiera, foderata con la carta forno. Montare in un contenitore le uova intere, quindi unirvi lo zucchero. Dopo aver mescolato, amalgamare assieme il mascarpone e la ricotta per formare un impasto omogeneo. Successivamente versare il composto nella tortiera sopra la base di biscotti preparata precedentemente e infornare a 175/180 gradi per 30-40 minuti. Quando la torta è fredda ricoprirla con la marmellata di mirtilli (sciolta nel limone in caso di mirtilli neri).

Città Futura



Città Futura Coop. Sociale s.c.s.

Via G. Romagnosi, 26 • 38122 Trento
Tel. 0461.263155 • Fax 0461.263894
e-mail: info@citta-futura.it • www.citta-futura.it



Progettazione e realizzazione di servizi di nidi d'infanzia

Impaginazione e stampa: Publistampa Arti grafiche (TN)



La carta utilizzata per questo prodotto è stampata da Publistampa Arti Grafiche